Lourdes accarezzando la roccia

pia unione a.m.a.s.i.
arcidiocesi di sant'angelo dei lombardi-conza-nusco-bisaccia

Lourdes
accarezzando la roccia

stampato su carta ecologica

indice

testi

accarezzando la roccia pag. 4
all'ombra della grotta pag. 6
l'associazione e i pellegrinaggi a Lourdes pag. 14
il valore spirituale del pellegrinaggio pag. 18
il viaggio con il treno bianco pag. 22
il mio primo viaggio a Lourdes pag. 26
l'eperienza dell'amore di Dio pag. 30
iniettare una fiala di speranza pag. 32
da ammalata a Lourdes pag. 36
la fede, il luogo, il servizio pag. 38
Lourdes, luogo di grazia pag. 42
emozioni di fede pag. 46

foto

il viaggio pag. 50
il santuario pag. 60
la grotta pag. 66
gli ammalati pag. 72
i volontari pag. 82
i pellegrini pag. 94
i volti pag. 102

di Massimo Ciotta e Francesco Di Sibio

accarezzando la roccia

Questa pubblicazione nasce dopo l'incontro tra l'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali e l'Associazione Pia Unione A.M.A.S.I. di Salerno, e ha lo scopo di raccontare attraverso testimonianze scritte e percorsi fotografici un pellegrinaggio a Lourdes.

Evangelizzare attraverso immagini è, per alcuni versi, un compito difficile, ma quando lo si fa, raccontando un pellegrinaggio a Lourdes, tutto diventa più semplice e immediato.

Ogni scatto racconta una emozione, ogni sguardo racconta una storia di attesa accompagnata da una preghiera profonda e ininterrotta, fatta per lo più, da momenti personali, resa ancora più intensa dal viaggio pur stancante effettuato con il treno bianco.

Ogni scorcio di Lourdes racconta la forza del silenzio nel raccoglimento e devozione di tutte le persone, ammalati, volontari o pellegrini, che si può semplicemente chiamare preghiera e che trova alla grotta il suo culmine.

La carezza alla roccia racconta tutta la dolcezza di ogni persona che offre le proprie preghiere personali a Maria, e tramite Lei al Salvatore.

Questo attimo così silenzioso e delicato racchiude una forza profonda, e il silenzio che ne scaturisce offre un rumore intenso nei cuori di chi prega. È un viaggio che continua, è il viaggio della nostra vita!

di Francesco Alfano - arcivescovo

all'ombra della grotta

Lourdes, 5 luglio 2010 ore 11.05

Siamo appena arrivati. Il tempo di una rinfrescata, dopo ventiquattro ore in treno. La stanchezza non si fa sentire, ogni volta è così. Il desiderio di "andare alla grotta" è irresistibile… Non si tratta ovviamente di pura emozione, dovuta al luogo così particolare. Tanto meno prevale il sentimentalismo, come pure osservo a volte attorno a me. Il motivo è molto più semplice e perciò anche serio.

Sono i volti incrociati lungo il viaggio, le storie ascoltate con attenzione e accolte con amore: è tutto dentro di me, come un'esigenza fortissima di incontrare Dio. E la "grotta", nella sua sconvolgente e imbarazzante nudità, rimanda a tale possibilità, anzi la favorisce. Del resto, non è questa l'esperienza di Bernardetta fin dal suo primo incontro con la "visione"?

Mentre mi preparo ad "andare", attendendo gli amici che sono al loro primo pellegrinaggio a Lourdes, mi accorgo che l'incontro è già avvenuto… nella "grotta" del mio cuore. Lì il Signore mi aspettava, per parlarmi e farmi gustare la sua presenza. E lì, proprio in me stesso, il Padre ha fatto spazio perché potessero stare a loro agio tante persone: quelle che già mi hanno avvicinato, quanti lo faranno nei prossimi giorni e tutti quelli che Lui vorrà farmi incontrare. Sono le sorprese di Dio, che mi fanno trepidare di commozione! E' il silenzio che mi fa avvertire il Suo amore e placa l'inquietudine consegnatami da tanti ammalati nel corpo e nello spirito, tutti come me assetati di felicità!

Da questa "grotta" del cuore si innalza il grido della vittoria, l'annuncio della risurrezione. Qui anch'io imparo a nutrire una grande speranza come Maria, la Vergine che nel Magnificat canta la misericordia del Signore e la sua azione nella storia, un vero e proprio sconvolgimento. Finalmente i poveri potranno gioire, perché amati.

Ora sono pronto per… "andare alla grotta". E' un appuntamento al quale non posso mancare!

Lourdes, 6 luglio 2010 ore 15.45

Celebrare alla grotta è il desiderio di ogni sacerdote e di tutti i pellegrini che arrivano a Lourdes. Questa mattina è toccato a me presiedere per gli italiani l'Eucaristia alla grotta. C'era la pioggia a farci da sfondo, insieme all'acqua del fiume Gave e alla sorgente scavata da Bernardetta con le proprie mani così come la "Signora" le aveva chiesto. Ma qui la natura è molto più che cornice. Non ha il semplice scopo di evidenziare ciò che si sta facendo. Al contrario, qui essa svolge quello che dovrebbe essere sempre il suo compito immediato. E' il segno evidente della presenza di Dio, nascosto e allo stesso tempo manifesto, pronto a parlare con chiarezza e a comunicare agli uomini i suoi disegni di amore.

La celebrazione, nonostante il disagio della pioggia, è stata intensa e partecipata. Come non lasciarsi prendere dal silenzio che regna nella grotta, quasi invito deciso e fermo a entrare nel mistero in punta di piedi ma con tutto se stesso? Ancora una volta sono stati i volti degli ammalati, in particolare, ad aiutarmi. Con il loro sguardo disarmante mi hanno messo davanti al Mistero in maniera semplice e vera. Non riuscivo a vederli bene, per l'acqua insistente che li costringeva a ripararsi nelle loro carrozzelle, ma era come se li tenessi di fronte uno ad uno. Ecco cosa accade in ogni Eucaristia: seduti accanto a Lui, partecipiamo dell'unica mensa e mangiamo lo stesso pane. Veramente le parole si smorzano in bocca e ogni espressione in più sembra profanare la santità del luogo. I canti e le preghiere, ma soprattutto le lacrime sul volto di tanti non hanno impedito a tanti di ricevere la Comunione con grande fede. Dio sa cosa c'è nel cuore di ciascuno di noi e risponde alle nostre richieste con generosità infinita, donandoci il suo Figlio Gesù.

Come vorrei essere pronto non solo ad asciugare le lacrime sul volto di ognuno dei miei fratelli, ma anche ad esprimere ad alta voce tutta la mia gioia, con un forte grido di speranza, quello che ho scelto come motto del mio episcopato: non abbiate paura, perché "il Signore ci guiderà sempre"!

Lourdes, 8 luglio 2010 ore 5.50

Davanti alla grotta… Al mattino presto, prima che spunti il sole e la sua luce avvolga ogni cosa. Nel silenzio più pieno. Solo agli uccelli è permesso di cantare e all'acqua del Gave di continuare a scorrere veloce, davanti alla grotta… quasi mostrando visibilmente cosa fa l'amore misericordioso di Dio nel cuore e nella vita di tanti figli suoi che qui imparano a chiedere perdono. Quanto abbiamo bisogno di ritrovare noi stessi, per gustare il dono della vita e di nuovo cominciare a offrirla giorno per giorno, facendoci come Maria "servi del Signore"!

Le giornate dei pellegrini qui sono tutte piene, al punto da non lasciare molto spazio - se non si sta attenti - a momenti personali di riflessione silenziosa, pur tanto necessaria. È stato così anche per me, come sempre nei miei numerosi pellegrinaggi a Lourdes. Dalla processione eucaristica alla Messa internazionale, dalla Via crucis con gli ammalati alla fiaccolata serale. E poi, ci sono le persone che chiedono di essere ascoltate: l'ultima ieri sera, fino a tardi, vincendo a fatica la tentazione del sonno… Il cuore si riempie di tutte queste storie e si apre alla gioia, disponendosi con prontezza alla preghiera di lode e di supplica. Sì, è un'esperienza che caratterizza ogni volta la mia permanenza in questo luogo anche a me come ad altri tanto caro. Non è la gioia superficiale o chiassosa che lascia poi più amareggiati di prima. Nemmeno si tratta di una fuga dalla realtà quotidiana, con i suoi pesi e le sue contraddizioni. Al contrario, è la pace vera che solo l'incontro con Dio può portare e che rende il mio ministero segno per gli altri e per me della sua presenza.

Cosa dire dinanzi a tale dono? Il pensiero va a tutti coloro che cercano se stessi e non riescono ad aprirsi a Colui che ci conosce fin dall'inizio. In particolare penso ai giovani, proprio qui davanti alla grotta… Qui, dove una povera e straordinariamente semplice ragazza ha trovato quel tesoro che l'ha resa felice per sempre, penso ai giovani e li affido all'intercessione della Vergine: possano anch'essi incontrare Gesù come la verità e la gioia della propria vita. Sia Lui per ogni giovane l'unica speranza che colma e trasforma la vita in dono d'amore! Non è forse

questo il "segreto" più misterioso e affascinante che qui viene svelato e consegnato a chiunque si fermi con animo ben disposto… davanti alla grotta?

Lourdes, 8 luglio 2010 ore 18.05

Bernardetta è una santa difficile! Eppure sembrerebbe il contrario. Povera, umile, privilegiata. Ci sono tutte le virtù che la rendono simpatica a tutti, almeno a prima vista. La vicenda poi della sua famiglia, caduta in disgrazia a causa di disavventure subite dal papà per la sua grande onestà, ce la fa accogliere con immenso e tenero affetto, quasi una di casa a cui prestare più attenzione. Sconvolge e allo stesso tempo affascina la serietà e la determinazione con cui porta avanti la missione ricevuta dalla "Signora", pur tra numerosissimi ostacoli. Insomma, una santa da venerare e amare, senza alcuna difficoltà.

Ma non è così. Chi viene a Lourdes se ne rende conto di persona. Perché qui Bernardetta non c'è! Si direbbe che quasi se ne sono perse le tracce. Se non fosse per la grotta, dove tutto rimanda a quei giorni da lei vissuti intensamente e per sempre avvolti nel mistero. Ma di quella ragazza, a cui è… apparsa la Madonna, proprio in questo luogo a lei tanto caro non c'è nessun

culto speciale, al contrario di altri santuari. Lei, il cui volto parla da solo e penetra nell'intimo facendo avvertire un'inquietudine difficilmente appagabile, si è nascosta. Anzi, è andata via. Per non tornare mai più! E indicare così, con il suo provocatorio silenzio, che non deve essere lei la mèta dei pellegrinaggi pur tanto numerosi da trasformare Lourdes in uno dei santuari cattolici più frequentati nel mondo. Non si viene qui per cercare lei né per chiedere a lei la grazia di cui si ha bisogno. Qui si impara l'amore di Dio e del prossimo, mettendosi appunto insieme a lei alla scuola del Vangelo. E quando la si conosce un po' meno superficialmente, si scopre che non è neppure lei a farci da guida in questo cammino esigente e bello. Lei appartiene, infatti, alla schiera di coloro che hanno imparato da Maria ad amare Gesù.

Ecco perché Bernardetta è una santa difficile! Lei chiede a tutti quelli che la scoprono sul loro cammino di entrare anch'essi a far parte di questa schiera, senza paura o tentennamenti. Ed è il dono più grande che ognuno possa ricevere. Ma poi la vita comincia a cambiare per davvero…

Lourdes, 9 luglio 2010 ore 05.35

Ancora davanti alla grotta, che nel cuore della notte accoglie ininterrottamente la preghiera di tanti pellegrini. Anche noi ci siamo radunati per la recita del rosario prima della mezzanotte, con i volontari e con quanti hanno voluto partecipare alla preghiera notturna, mentre tanti altri gruppi soprattutto di giovani vegliavano. "Qui tutto profuma di preghiera": così si è espresso un giovane barelliere, che mi parlava della sua esperienza personale vissuta per la prima volta come volontario qui a Lourdes. E in effetti è proprio ciò che questo luogo così straordinario custodisce e comunica.

La sua bellezza è data non tanto da come è curato nei suoi spazi, pur numerosi e funzionali: chiese antiche tradizionali e altre moderne da poco realizzate, luoghi sia al chiuso che all'aperto predisposti per incontri di gruppo o per la meditazione silenziosa e l'adorazione eucaristica prolungata. Sono soprattutto le persone a renderlo sacro, per la loro presenza e la testimonianza eccezionale che danno con

tanta semplicità. Sì, qui il Signore parla attraverso i tantissimi uomini e donne che popolano nelle varie ore del giorno e della notte questa singolarissima "città mariana". Ogni sacrificio richiesto per aiutare i malati e renderli per davvero protagonisti è fatto con naturalezza disarmante. Non è una favola o un'esaltazione collettiva. Si tratta invece di un'esperienza di fede, vissuta insieme con serietà e gioia. Certamente, ci sono diversi fattori che concorrono alla sua possibilità. Ma in ogni caso si rimane meravigliati. Anch'io mi son fermato a osservare i tanti volontari che accompagnano i malati ai vari appuntamenti celebrativi e ne ho ricavato, ancora una volta, una lezione di vita per il mio ministero: nel cuore di ciascuno c'è un potenziale enorme, che deve solo essere aiutato a venir fuori. È il compito dei pastori della Chiesa. Ed è quanto mai urgente che, lasciando altre mansioni non specifiche, noi pastori ci dedichiamo con tutto noi stessi a questa missione preziosissima per la crescita delle nostre comunità. Incoraggiare e ascoltare, condividere e discernere, sostenere e correggere: ci viene chiesto di animare dal di dentro la vita delle nostre comunità ecclesiali, perché sia data a tutti la possibilità di crescere nella comunione fraterna e nel servizio ai più deboli.

Ecco cosa accade qui a Lourdes, nel cuore di ogni pellegrino. Cresce l'amore per la Chiesa. Cresce il desiderio di impegnarsi a dare il proprio contributo, perché possa essere anche oggi il segno povero ma eloquente ed efficace dell'amore di Dio per il mondo.

Comincia ad albeggiare… Mi preparo all'ultima celebrazione eucaristica, prima del viaggio di ritorno. Insieme ringrazieremo il Signore per i doni ricevuti e Gli chiederemo umilmente di non disperderli lungo la strada.

di Alfonso D'Antuoni - presidente A.M.A.S.I.

l'associazione e i pellegrinaggi a lourdes

L'A.M.A.S.I. è una associazione diocesana che propone la condivisione dell'esperienza vocazionale all'Amore e alla Compassione di Cristo per gli ammalati.

I punti fondamentali dell'A.M.A.S.I. sono:

- LA FORMAZIONE come conoscenza e riconoscimento della vocazione ad avvicinare gli ammalati a Cristo sotto la materna protezione della Vergine Maria;
- LA CATECHESI E LA PREGHIERA come conoscenza e riconoscimento di Gesù nell'ammalato, soprattutto attraverso l'Eucarestia e la Parola di Dio;
- L'APOSTOLATO vissuto alla luce degli insegnamenti del Vangelo e del magistero della Chiesa e certamente realizzato nella vicinanza ed assistenza agli ammalati.

L'Associazione A.M.A.S.I. (Associazione Mariana Assistenza Sollievo Infermi) nasce a Salerno il giorno 11 settembre 1979 per opera di Alfonso ACCARDI ed altre diciotto persone, con l'approvazione dello Statuto che ha come fondamento la diffusione del culto della Madonna e l'assistenza spirituale e materiale degli ammalati.

Le radici di questa decisione così forte hanno avuto origine molto tempo prima; occorre andare indietro nel tempo, al maggio del 1957. In quel periodo, la signora Grazia SERPICO si recò a Lourdes, come ammalata, con il treno bianco dell'UNITALSI. Al ritorno, raccontò la sua esperienza al coniuge Alfonso ACCARDI. Da subito i due, con alcuni amici, decisero di costituire un piccolo gruppo di volontari per diffondere il culto mariano e per accompagnare gli ammalati a Lourdes.

Il gruppo fu denominato G.A.L.S. - Gruppo Amici Lourdes Salerno. L'attività veniva svolta principalmente a Salerno e nei comuni limitrofi; i viaggi a Lourdes venivano effettuati con associazioni più grandi e già organizzate per tali attività.

Negli anni il gruppo ha lavorato ed ha avuto la possibilità di sviluppare notevoli esperienze sotto la guida di Alfonso ACCARDI. Il coinvolgimento di tante persone, l'aumento delle richieste per la partecipazione ai pellegrinaggi, piano piano facevano maturare l'idea di creare una associazione autonoma, all'interno della Diocesi di Salerno-Campagna-Acerno. Ma con quali

disponibilità finanziarie? Nessuna.

Finalmente, nel mese di luglio 1979, l'idea si concretizza. Grazie alla disponibilità delle Ferrovie dello Stato, ad alcuni amici responsabili di associazioni già consolidate e all'agenzia viaggi Erebus, si possono fissare i primi obiettivi per la costituzione di una associazione diocesana.

In questo periodo hanno valenza notevole i legami affettivi con Federico Pepe (UALSI) ed altri amici i quali aiutano e convincono Alfonso ACCARDI a creare una associazione a Salerno.

Nei primi giorni di settembre la bozza dello Statuto è già disponibile per essere discussa ed approvata.

Il giorno 11 settembre è formalmente costituita l'AMASI. Il giorno 12 novembre dello stesso anno

l'associazione viene riconosciuta ufficialmente dall'Hospitalitè Notre Dame de Lourdes.

Il primo pellegrinaggio ufficiale è datato 25 giugno 1980. In questo stesso anno l'AMASI ottiene altri due importanti riconoscimenti: è ammessa quale membro titolare nel Segretariato Pellegrinaggi Italiani e nell'ANDDP di Parigi.

Il 15 settembre 1981 S.E. Monsignor Gaetano POLLIO, con proprio decreto erigeva l'AMASI in PIA UNIONE approvandone lo Statuto, "ad experimentum" per un triennio; S.E. Monsignor Guerino GRIMALDI nel 1989 con proprio decreto erigeva in Associazione diocesana la PIA UNIONE AMASI "con tutti i diritti e doveri derivanti da tale erezione e ne approvo definitivamente lo Statuto".

1979-2010 trentuno anni di ininterrotta attività durante i quali è stato possibile formare altri due gruppi:

1) **A.M.A.S.I. TELESE** nella Diocesi di Telese-Cerreto Sannita-S.Agata dei Goti (anno 1998)

2) **A.M.A.S.I. POTENZA** nell'Arcidiocesi di Potenza-Muro Lucano-Marsiconuovo (2001)

In sintesi, oltre agli innumerevoli incontri di formazione per i volontari, alle molteplici catechesi e alle giornate diocesane per gli ammalati e i disabili, sono stati organizzati diversi pellegrinaggi nei Santuari italiani(Pompei, Loreto, Materdomini, Cascia) ed esteri(Lourdes e Fatima).

Lourdes resta comunque la meta preferita di tutti noi. Durante questi anni, rispolverando

i registri della nostra associazione, rileviamo l'organizzazione di numerosi pellegrinaggi al Santuario dei Pirenei dove nel 1858 la Madonna apparve a Bernadette Soubirous.

Con i cosiddetti "TRENI BIANCHI" abbiamo accompagnato oltre 30.000 pellegrini e 6.200 disabili e ammalati con la collaborazione di 6.800 volontari, 500 suore, 80 diaconi, 50 seminaristi e 700 presbiteri. La presenza costante negli anni di diversi eccellentissimi Vescovi (70) ha permesso a tutti di vivere giornate indimenticabili all'insegna della riflessione e della preghiera. Che bello!

Senza entrare troppo nei particolari, qualche anno fa ho saputo, confidenzialmente, dalla persona interessata, di una conversione avvenuta dopo diversi decenni di ozio e di apatia(definizione autentica) che ha generato una fede incrollabile ed una partecipazione alla "**festa quotidiana**" che ormai è ben radicata e consolidata. Alleluia.

Ricordo con nostalgia e commozione la giornata del nove novembre 2005 quando S.E. Monsignor Pierro, Arcivescovo della Diocesi di Salerno-Campagna-Acerno, durante la Celebrazione Eucaristica, proclamò **il 67° miracolo di Lourdes**.

La signorina Anna SANTANIELLO, di Salerno, affetta da una cardiopatia vascolare, nel 1952, dopo il bagno alle piscine nonostante il parere sfavorevole dei medici, ricevette la grazia della guarigione perché dopo l'immersione si alzò e si mise a camminare da sola.

Dopo 53 anni una commissione medica appositamente nominata da S.E. Pierro accertava "che non sussisteva casualità nella guarigione della donna" e quindi convalidava quanto precedentemente dichiarato dalle commissioni internazionali dell'epoca.

Grazie Signore.

di Sac. Gerardo Bacco - assistente spirituale A.M.A.S.I.

il valore spirituale del pellegrinaggio

Si possono individuare, utilizzando categorie molto generali, tre elementi costitutivi del pellegrinaggio. Il primo è, evidentemente, il pellegrino stesso, uomo o donna, in gruppo o isolato.

Questi sa che dovrà camminare sia sul piano fisico che spirituale su una strada che non è quella di tutti i giorni.

Il secondo elemento del pellegrinaggio è proprio la strada, il cammino, percorso dall'*homo viator*.

Questa strada rappresenta la "rottura" rispetto a ciò che vive nell'ordinario.

La strada è piena di imprevisti, di possibilità, di rischi, ma allo stesso tempo procura al pellegrino un'esperienza interiore di crescita spirituale, che implica la penitenza per i peccati commessi, il superamento di prove, la ricerca di benefici concreti.

Il terzo elemento è il luogo santo verso il quale ci si dirige e in cui il pellegrino è accolto: è lo scopo principale del viaggio. Il luogo santo rappresenta quella ricchezza spirituale che difficilmente si può trovare altrove.

Il pellegrinaggio si caratterizza quindi per essere una manifestazione religiosa di tutto il popolo cristiano. Il valore penitenziale e spirituale del pellegrinaggio è stato a più riprese sottolineato da grandi santi e da figure di rilievo nella storia del cristianesimo.

Nella Bolla ***Incarnationis mysterium***, Giovanni Paolo II mette in rilievo questo aspetto spirituale del pellegrinaggio: "*Esso evoca il cammino personale del credente sulle orme del Redentore: è esercizio di ascesi operosa, di pentimento per le umane debolezze, di costante vigilanza sulla propria fragilità, di preparazione interiore alla riforma del cuore*".

Il pellegrinaggio, nella sua organizzazione, conduzione e svolgimento concreto, deve dunque facilitare e favorire proprio questo movimento interiore.

Nell'organizzare il treno bianco di Lourdes c'è sempre una particolare attenzione nell'assistenza spirituale ai pellegrini, ai malati, alle dame, ai barellieri per preparali all'incontro con il luogo sacro, con il divino. Ma durante il cammino si incontrano i volti luminosi di coloro che hanno fede ma anche tanti volti attoniti, smarriti, di gente stanca, delusa, scontenta che esprime

il disagio della mancanza di qualcosa, ma non riesce ad afferrare bene cosa sia.

La parola che ci aiuta di più a cogliere il senso e la dimensione spirituale di questo pellegrinaggio interiore è quella che Gesù rivolge ai suoi discepoli: *"Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò..."* (Mt 11,28).

Questo è dunque il "luogo" nel quale sostare e trovare ristoro: Gesù e Maria.

E' compito, dunque, dei sacerdoti e religiosi che partecipano al pellegrinaggio di assicurare che il viaggiare disponga tutti a sostare nel Signore sotto lo sguardo di Maria.

Per realizzare questo è importante lo spazio per il silenzio e il raccoglimento.

Il silenzio è infatti propedeutico alla preghiera. In concreto, per i nostri pellegrini il pellegrinaggio è una grande occasione di preghiera; spesso è l'occasione per ritrovare la preghiera. Ma occorre che sia anche educazione alla preghiera autentica. I pellegrini vengono non solo accompagnati nel percorso di fede personale ma educati anche ad esperienze comunitarie, nelle quali proprio lo stare insieme ha un grande valore di aiuto per il "movimento del tempo verso l'eterno".

Raccontare l'esperienza spirituale vissuta nei pellegrinaggi con quanti vi partecipano, è un compito arduo il cui risultato appare sempre un po' sbiadito rispetto a quanto realmente vissuto.

Non potrebbe che essere così.

Quante volte, parlando con persone che non hanno partecipato ad uno di questi nostri pellegrinaggi abbiamo esordito con *"Lourdes non si racconta, Lourdes si vive"*.

Auguro che i nostri pellegrinaggi diventino occasioni di crescita nella fede: la fede di un cristiano che si affida totalmente a Maria. La fede di un malato che si mette nelle mani di Dio sotto lo sguardo di sua Madre. La possibilità di vivere momenti di silenzio e contemplazione alla grotta dell'Apparizione, per scoprire ogni giorno di più attraverso Maria che Dio ci vuole bene.

di Giovanni Alfano - barelliere A.M.A.S.I.

in viaggio col treno bianco

Come può un mezzo di trasporto trasformarsi in un carico di emozioni, sensazioni, sentimenti, attese, speranze?

Eppure tutto ciò è possibile. Quel vecchio mezzo di locomozione, divenuto ormai amico e compagno di tantissimi pellegrinaggi a Lourdes, ha la capacità di trasformarsi a tal punto, da divenire un luogo di gioia, un luogo dove le ore trascorrono velocemente, arrivando a cancellare la sensazione degli innumerevoli disagi.

Raccontare del treno bianco per me è sempre emozionante perché ogni volta che salgo a bordo ho sempre nuove sensazioni; mi accorgo da subito che quei dodici interminabili vagoni sono pieni di umanità, molto spesso di sofferenza e volti tristi, ma soprattutto di quegli sguardi che da soli raccontano la storia di ognuno.

Pellegrini, disabili, ammalati, dame, barellieri, volontari e sacerdoti diventano per due giorni - uno all'andata ed uno al ritorno - gli abitanti del treno.

Ognuno inizia a conoscere e confidarsi con il proprio vicino di posto, si spartisce il cibo, ma soprattutto si iniziano a condividere le angosce ed i problemi che si portano dietro.

Il treno bianco per tanti è divenuto terapeutico perché, sin dalla salita, come per miracolo non si avverte alcun sintomo dei malanni e, già prima di arrivare a destinazione, ci si sente risanati.

Per moltissimi anni - pensando a Lourdes - veniva nell'immaginario di ognuno subito il pensiero del treno perché è stato il mezzo che ha portato i primi pellegrini in quel paesino sperduto dei Pirenei e, proprio attraverso questo, Lourdes si è fatta conoscere all'umanità.

Dopo ventidue anni, ormai posso considerarmi un veterano del treno. É divenuto la mia seconda casa.

Già qualche giorno prima della partenza inizia a sentirsi nell'aria quel profumo inconfondibile e tutti sono pronti per l'allestimento del treno: si predispongono le ultime cose e si parte per la stazione dove è parcheggiato, in attesa che venga personalizzato.

La prima operazione è l'allestimento della cappella, utilizzata per la celebrazione della messa e per l'adorazione del SS. Sacramento; successivamente si predispone il punto ristoro,

dove per tutta la durata del viaggio è possibile reperire bibite di ogni genere e gustare anche un buon caffè.

Subito dopo si passa all'amplificazione del treno; tutti i vagoni, che quasi sempre sono quattordici compresi di cucina e bagagliaio, vengono collegati con la sala radio dalla quale partono tutti gli avvisi importanti per la riuscita del viaggio, ma soprattutto diventa il luogo dove vengono recitate le preghiere comunitarie.

Man mano che passano le ore sale l'ansia per la partenza e si iniziano a velocizzare le operazioni. Tutti hanno un compito: c'è chi allestisce l'infermeria, chi si preoccupa di controllare vagone per vagone il numero delle lenzuola e dei cuscini, chi prepara tutto l'occorrente per la pulizia dei singoli scompartimenti. Ormai non c'è più bisogno di parlare, ognuno sa già cosa deve fare.

Ed eccolo! Il treno è pronto per la partenza.

Si fa trovare puntuale al suo appuntamento nella stazione di partenza dove le dame, i barellieri e i volontari accolgono su ogni vagone i temporanei abitanti.

Una volta recitata la preghiera di partenza, inizia il lungo viaggio verso Lourdes durante il quale le dame, i barellieri e i volontari coccolano tutti i presenti sul treno, facendoli sentire a casa loro. Si inizia con la distribuzione del pranzo accompagnati dai primi commenti e dalle prime amicizie.

Il tempo passa così velocemente che non ci si accorge che è arrivato il momento di distribuire la cena. Giusto il tempo delle preghiere della sera e le cuccette sono pronte per il meritato riposo notturno.

Sembra che la notte sia volata, dall'altoparlante viene augurato il buon giorno e subito c'è la recita delle preghiere del mattino. Si passa alla colazione, ma bisogna sbrigarsi perché ci siamo, quel vecchio amico ci ha condotti a Lourdes.

Immobile, resta lì parcheggiato ad aspettarci per cinque giorni, mentre a Lourdes il tempo trascorre velocemente tra celebrazioni varie e preghiere personali, ma è sempre pronto, una volta ripartito, ad ascoltare muto le sensazioni e le emozioni vissute di tutti quelli che sono a bordo.

Durante il viaggio di ritorno, sembra che il

treno vada più veloce forse perché ognuno vuole al più presto raccontare, a tutti quelli che sono rimasti a casa, la bellezza di Lourdes e la fratellanza che si vive in maniera reale.

Una volta arrivato a destinazione, tutti si affrettano a scendere velocemente e quei *quattrocento metri di speranza* - mi piace chiamarlo così il treno bianco - restano soli, ma contenti perché hanno permesso a tante persone di vivere un'esperienza umana e spirituale irripetibile.

di Luciana Muro - dama

il mio primo viaggio a Lourdes

E' ancora un po' difficile parlare della mia esperienza a Lourdes; le emozioni sono così grandi che non si possono contenere in semplici parole. Tutto è iniziato l'anno scorso quando una voce interna mi aveva parlato, mi aveva spinto ad avvicinarmi al volontariato. Parlando con un'amica, mi sono ritrovata quasi per caso ad iscrivermi alla sezione potentina dell'A.M.A.S.I. per offrire il mio tempo presso il reparto dell'Hospice della città. Non ero serena, mi portavo dietro momenti difficili, la perdita di una sorella tornata al Padre giovanissima.

Dopo i primi momenti di comprensibile difficoltà per la nuova realtà che andavo a conoscere, mi sono resa conto che dentro di me stava nascendo una nuova serenità e un desiderio martellante: volevo scoprire se nella mia anima c'era qualcosa che ancora non conoscevo e che non avevo tirato fuori, volevo scoprire se, mettendomi a disposizione del prossimo in tutto e per tutto, mi sarei ripulita da amarezze e sofferenze. Quel desiderio, inspiegabile ma forte, mi ha portato a prendere la decisione di incamminarmi verso la "bella Signora".

Sono partita quest'anno con una certa apprensione, con il pensiero di non essere all'altezza, ma il lungo tragitto mi ha consentito di riflettere a fondo circa la mia missione. Man mano che mi avvicinavo a Lourdes, ho sentito sempre di più una strana, indescrivibile sensazione che mi riempiva il cuore di gioia e del desiderio di essere, finalmente, utile al prossimo.

Tutto si è improvvisamente palesato quando, messo piede a Lourdes stremata come tutti per il lungo viaggio, con la divisa da dama, correndo per il viale, ho visto per la prima volta la basilica. Mi sono sentita diversa, ho dimenticato preoccupazioni e le ansie che portavo con me. In quel momento e per tutto il tempo ho pensato che quel luogo fosse veramente baciato dalla grazia di Dio, che fosse pregno della presenza della bella Signora e che tutto intorno esprimesse l'amore misericordioso del Signore.

Non potevo nemmeno lontanamente immaginare quali gioie e quali forti emozioni avrei provato nei giorni seguenti. Il tempo sembrava non esistere; più facevi più volevi fare, più si pregava più si voleva pregare. Alla grotta,

sotto lo sguardo benevolo della Madonna, nel silenzio ho sentito le mille voci del mondo, le preghiere e la netta sensazione che lei, la bellissima Signora, abbia ascoltato uno per uno tutti noi.

Ricordo ogni attimo, ogni persona, ogni parola, le preghiere, l'emozione di accompagnare la Vergine durante la processione dei *flambeaux*. Ricordo la voglia di tutti di mettersi a disposizione per ogni necessità, come il compito assunto volontariamente richiedeva… nonostante la stanchezza.

Ricordo la riscoperta del valore dell'amicizia, della gioia di un sorriso, di un abbraccio, di una carezza, di un "ti voglio bene" detto con il cuore. Credo che sia la cosa più bella che mi possa esser capitata in quei giorni!

Ho ricevuto tanto, tantissimo da ogni persona che ho incontrato, mi sento ripagata mille volte del doveroso impegno profuso.

Ringrazio coloro che sono stati l'esempio pratico da seguire; ringrazio anche tutte le mie compagne ed i miei compagni di pellegrinaggio che mi hanno dato un'ulteriore carica per fare sempre di più e meglio, insieme ai numerosissimi altri impressi in modo indelebile nella mia mente.

Ora, sulla bella divisa da dama, ho affisso la medaglia del primo pellegrinaggio carica dei tanti *cadeaux* donati da dame e barellieri. Mi auguro di provare ancora per tanto tempo queste emozioni.

Lourdes è stata per me una palestra che lavora incessante per rendere ancora più grande la mia anima e la mia fede. Lourdes si deve vivere in casa, al lavoro, a scuola, in famiglia e con gli amici.

Il vero pellegrinaggio inizia ora, dopo la discesa dal treno e continua nella vita di tutti giorni.

Tutto questo è per me il grande miracolo della bella Signora.

di Maria Antonietta Nardo - dama

l'esperienza dell'amore di Dio

Racconto con gioia la mia esperienza da Dama a Lourdes e il cammino di fede che sto facendo.

In tre anni che vado a Lourdes in veste a Dama la mia vita è cambiata tanto; innanzitutto ho imparato a conoscere bene me stessa ed accettarmi per quello che sono realmente, poi ho cominciato ad abbandonarmi completamente tra le braccia della Madre Celeste e in Gesù Cristo Nostro Signore. Quando si fa esperienza dell'Amore di Dio, cominci ad amare come Dio, cominci a vedere il tuo prossimo come te stesso ed amarlo come vorresti e ti senti amata tu, fare tutto con Amore, quell'Amore che ci viene donato ogni giorno dal Signore. Per me stare vicino a chi ha bisogno, a chi purtroppo la vita ha riservato tante sofferenze significa dimenticare me stessa, entrare nelle loro sofferenze alleviandole con gesti pieni di Amore, ma sembra sempre poco quello che dai perché alla fine sono loro che ti riempiono di tanto affetto. L'esperienza forte che si fa in questo luogo Santo è il bisogno di essere purificati nell'anima, essere lavati dai nostri peccati e proprio come Bernadette ci laviamo il viso per togliere il fango dai nostri occhi e fare risplendere la luce di Cristo, per poi prendere con coraggio e serenità la Croce, grande o piccola che sia, e seguire Cristo Gesù sulla via della vita e della felicità Eterna.

Auguro a tutti di fare questa esperienza con l'aiuto della Vergine Maria a cercare Dio nel nostro cuore basta solo cercarlo, Lui è sempre pronto ad accoglierci con la sua infinita Misericordia.

di Michele Di Tommaso - medico capo A.M.A.S.I.

iniettare una fiala di speranza

L'Amasi è un'associazione di volontari, che dedicano parte del loro tempo libero al servizio degli ammalati, dei bisognosi e dei disabili, utilizzando l'esperienza dei ruoli e dei profili professionali propri della loro attività lavorativa.

Sono note le varie attività svolte, tutte concentrate sull'ammalato e/o disabile, che di solito viene accolto e poi coinvolto nei vari pellegrinaggi mariani italiani ed esteri e, nelle varie attività svolte quotidianamente.

Non è compito facile socializzare subito con queste "particolari" persone, anche perché non è facile definire l'uomo ammalato e/o disabile e capire perché le condizioni di malattia e/o di disabilità colpiscano senza apparenti e valide giustificazioni l'uno e risparmino l'altro.

Per fortuna, attraverso la formazione spirituale ed il cammino religioso, si riscopre la fede da parte del "sofferente", che accetta così il proprio stato, si confronta con gli altri e con molta rassegnazione, fa capire ai "sani", che le gioie della vita possono essere condivise con la malattia.

Il pellegrinaggio di Lourdes è un evento suggestivo, perché ai piedi della Madonna, sotto la grotta di Massabielle, si raccoglie una moltitudine di persone, per lo più sofferenti.

La sofferenza diventa uno dei motivi preminenti per confrontarsi, dialogare e ricercare quella fede in Cristo, necessaria per far aprire le porte della speranza.

Tutti sono amorevolmente coinvolti e tutti si prodigano per gli ammalati, i disabili, i bisognosi; è un luogo dove non esistono distinzioni di razze, non esistono ricchi e poveri, non esistono colti e ignoranti, non esiste nessun privilegio di sorta, sono tutti fratelli raccolti ai piedi della Santa Madre, che vede, osserva, ascolta ed intermedia con "l'Altissimo", invitando col suo amorevole silenzio ad essere buoni, caritatevoli e speranzosi non solo di trovare luoghi ameni, ma quella felicità tanto desiderata e mai avuta su questa terra.

Al di là della suggestione e della prospettiva di un futuro felice nel concreto, la gente riscopre o rafforza la fede, necessaria per continuare a vivere serenamente, nonostante le avversità quotidiane.

Come medico, con la collaborazione dei colleghi, assicuro l'assistenza sanitaria, sia durante il viaggio che durante la permanenza a Lourdes, cercando, con professionalità, amore e disponibilità di risolvere tutte le problematiche sanitarie, che non sono poche e di poco conto, assistendo una moltitudine di persone e di ammalati. Certamente l'esperienza di questi pellegrinaggi mi ha maturato come uomo e come medico, mi ha dato sempre la forza di prodigarmi per gli altri più bisognosi, e soprattutto di rendere la mia professione, spesso fredda e distaccata, più umana, più disponibile verso i bisognosi.

Sono felice quando riesco a strappare un sorriso ai sofferenti, utilizzando la medicina dello spirito e non quella della mente.

Spero, perciò, di arricchirmi sempre di più spiritualmente, in modo da potermi dedicare anima e corpo alle problematiche terrene, che affliggono la maggior parte delle persone, specie quelle sofferenti, iniettando a tutte una fiala di speranza necessaria per superare le contrarietà della vita quotidiana.

di Dora Della Tommasa - ammalata

da ammalata a Lourdes

La voglia di andare a Lourdes mi circolava già per la mente da un po' di tempo.

A Luglio finalmente la partenza!

E' stata una bellissima esperienza, unica e meravigliosa; me la continuo a portare dentro ogni giorno.

E' difficile spiegare le mie sensazioni, ma posso dire che la Madonna mi ha toccato il cuore, dove porto tutto dentro.

Mi emozionava la serenità che quel luogo mi ha trasmesso, per tutte le persone sofferenti che incontravo e che, nonostante le condizioni di salute, manifestavano una gioia e una fiducia immensa nel modo in cui affrontavano le loro malattie.

Sono stati giorni davvero intensi; essere lì presente, partecipare a tutte le funzioni e tornare la sera in camera carichi di una forza speciale.

Quello che è rimasto dentro al mio cuore è stato il pomeriggio che con la mia amica di viaggio, siamo andate alle piscine.

Tanta gente, ma le preghiere mi hanno scaldato l'anima durante l'attesa del bagno, dove dopo essere uscita di lì mi sono commossa e provando sensazioni indescrivibili, continuavo a ringraziare la Mamma Celeste.

Comunque a Lourdes ho capito che, nella vita ci sono tanti momenti dolorosi, dove la nostra fede è messa davvero a dura prova, ed è normale avere momenti di cedimento, di sconforto.

E' proprio questa la *prova* che dobbiamo affrontare giorno per giorno pregando la Mamma Celeste con molta fede e umiltà.

di padre Carmine Ascoli, C.Ss.R. - assistente spirituale

la fede, il luogo, il servizio

Tutto inizia con un forte desiderio di partecipare a un pellegrinaggio a Lourdes. Ogni volta che programmavo un viaggio a Lourdes succedeva qualcosa che non mi permetteva di partire. Dicevo tra me, la Madonna non mi vuole ancora. Passa così tutto il periodo della formazione religiosa e sacerdotale fino a quando non vengo trasferito al Santuario di San Gerardo Maiella. Nella prima Giornata dell'Ammalato svolta al Santuario, ebbi l'occasione di conoscere l'AMASI di Salerno e pochi giorni dopo inviai loro un fax con la richiesta di poter partecipare a un pellegrinaggio. Così con il primo pellegrinaggio organizzato dall' AMASI partii per Lourdes, 2 luglio 2004. Questo fu il mio pellegrinaggio, non avendo gruppo e non essendo pratico del luogo ebbi la possibilità di viverlo fino in fondo, dando la mia disponibilità all'associazione. Prestai il mio ministero sacerdotale all'Hospitalité Notre Dame de Lourdes, dove risiedono i pellegrini ammalati.

L'esperienza vissuta in questo primo pellegrinaggio tanto desiderato, mi ha portato a vivere il messaggio di Lourdes ogni giorno nel mio ministero sacerdotale, poi vivendo in un santuario e impegnato nella missione, mi ha dato la possibilità di sperimentare il dono ricevuto.

Dopo questo primo pellegrinaggio, ne sono seguiti molti altri, al punto che alcuni anni ho avuto la possibilità di recarmi tre volte di seguito. E' una calamita; la pace interiore che ho trovato lì, mi serve per affrontare il mio ministero. È una sosta che rinfranca il cammino dell'uomo verso la patria celeste. Ogni anno partecipo al pellegrinaggio di Luglio con un gruppo che ha toccato l'apice nel giubileo dei 150 anni delle apparizioni con tre carrozze.

Ma perché partecipo? E' più forte di me, non posso non portare pellegrini a Lourdes e far vivere loro tutto quello che ho vissuto. E' una ulteriore missione che ho, quella di trasmettere il messaggio di Lourdes a quelli che incontro.

I pellegrini che nei vari anni hanno partecipato con me, alla fine del periodo trascorso insieme, mi ringraziano dell'esperienza vissuta.

Ricordo ancora due ragazze di Materdomini (Av) al loro primo viaggio a Lourdes, nel momento della partenza alla stazione: le vidi piangere, chiesi loro il perché, non mi rispondevano,

erano soddisfatte dell'esperienza vissuta. Una di queste, mi confidò al ritorno in parrocchia, Padre, io devo spendere tanti soldi per andare al mare, stare lì al sole a perdere tempo, no, verrò tutti gli anni a Lourdes, darò una mano ai volontari, voglio essere pure io volontaria. Da allora ogni anno fa il salvadanaio per pagarsi il viaggio a Lourdes.

Certamente non è l'unica ragione per andare a Lourdes, vedo e conosco persone che si confessano solo quando vanno lì, ma è una possibilità di incontrare nella vita Gesù Cristo. E' il compito di noi assistenti spirituali fare in modo che lo incontrino. Ricordo quello che faccio al pellegrinaggio di Agosto in modo particolare, quelle volte che mi è permesso di partecipare visto i tanti impegni, mi metto sotto all'Hospitalité in modo che chi vuole dei volontari possa approfittarne per le confessioni. Sì, sono tanti giovani che si avvicinano al sacramento solo a Lourdes. Spesso quando gli chiedo perché si confessano solo lì, la loro risposta è quasi sempre la stessa, non posso partire senza aver lavato la mia anima. Questo lo puoi fare pure a casa, nella tua parrocchia, sì padre avete ragione, ma qui è un'altra cosa. Sembra enfatizzare il luogo a discapito della fede, ma questi giovani in cuor loro hanno fede e cercano di esprimerla a modo loro, un modo che per noi addetti ai lavori può sembrare inutile, sterile, come dicono i pastoralisti, in realtà è una buona strada per non perdere il dialogo con loro.

Ecco perché vado a Lourdes, i miei confratelli, all'inizio mi dicevano: vai sempre a Lourdes, non ci sono altri posti? chi non vive certe esperienze non può capire. Io sono per il pellegrinaggio in treno, è stancante non lo metto in dubbio, soprattutto perché in tutti questi anni mi è capitata sempre la carrozza senza aria condizionata, è un calvario, però nella difficoltà si riesce sempre a vedere oltre. Spesso col presidente mi sfogo dicendo che capita sempre a me, l'anno prossimo cambio trasporto, non vengo più col treno, me ne vado con i pullman, non ci riesco, è più forte di me, se non salgo sul treno almeno una volta all'anno verso di Lourdes, non faccio il pellegrinaggio. Il vero pellegrinaggio è nato in treno, anche se ci sono forze esterne che lo scoraggiano, non può morire, scomparirebbe un pezzo di Lourdes.

Il 10 febbraio 2007, ho ricevuto la nomina a Cappellano d'onore della Grotta di Lourdes. Ricevendo quella Croce, ho sposato fino in fondo il messaggio di Lourdes. Lì, i malati che nelle nostre parrocchie vivono un anonimato e una riservatezza, hanno un ruolo da protagonisti. "Quel luogo duro" – è la traduzione in italiano della parola Lourdes – ha fatto sì che la vita dura degli ammalati potesse avere un po' di conforto e privilegio. "Quella roccia vecchia" – traduzione in italiano di Massabielle – porta una ventata di gioventù a tutti coloro che si fermato a pregare alla Grotta.

Sì, Lourdes è il luogo dove l'uomo può sperimentare la vicinanza di Dio più che mai, Santa Bernadette dice: Oh, la mia Grotta, quanto mi manca, lì sì che ero felice, ero in paradiso; non possiamo fare a meno di meditare sulle parole di Bernadette, ha sì avuto il privilegio di vedere la Madre di Dio, ma soprattutto ha centralizzato il tutto su Gesù. A una suora che le diceva quale fosse stato il più bel momento della sua vita, aggiungendo, forse l'aver visto la Beata Vergine? Lei rispose: no, madre, l'aver ricevuto Gesù nel Ss Sacramento dell'Altare. Che altro dire, anche noi con Bernadette vogliamo dire che il più bel giorno della nostra vita sia incontrare Gesù nel fratello sofferente, nel giovane disorientato, nel pellegrino stanco di tante sofferenze interiori, nel volontario che rinuncia a qualche giorno delle sue ferie per dedicarsi agli altri.

Questo e tanto altro è Lourdes. Chi non lo vive non può capirlo. Ringrazio il Signore di avermi dato la possibilità di vivere questi piccoli momenti di fede straordinaria al servizio dei fratelli, e invito tutti gli altri ad andare a Lourdes con un pellegrinaggio e sperimentare quello che di santo c'è in quel luogo.

di Rocco Pecoraro - presidente A.M.A.S.I. Potenza

Luordes, luogo di grazia

Scrivere delle proprie esperienze vissute è sempre molto difficile! Si vorrebbe dire tanto, non dimenticare nulla, trasmettere i propri sentimenti, emozioni e stati d'animo ai lettori. Soprattutto si vorrebbe essere credibili nel testimoniare come il Signore, per mezzo di Maria, elargisce a Lourdes innumerevoli grazie.

Con questi pensieri raccolgo i ricordi dei miei pellegrinaggi ai Santuari di Lourdes e mi rendo subito conto che, negli ormai venti anni di adesione, ho potuto sperimentare diverse modalità di partecipazione. A Lourdes, infatti, mi sono recato da pellegrino, da accompagnatore, da volontario. Ho potuto vivere un momento di intensa spiritualità personale, ma anche un significativo evento di grazia con mia moglie Emy. Ho provato immensa gioia nell'aiutare i miei primi tre figli, Savino Savio, Francesca e Gabriele Gregorio, a vivere una esperienza indimenticabile di fede e di carità. Alimento la speranza di poter fare altrettanto con le piccole Emanuela e Sara, sebbene ogni volta abbia sempre portato tutti nel cuore sperimentando anche la presenza spirituale della piccola Saramaria che già è giunta alla casa del Padre.

Alla scuola di don Bosco in cui mi sono formato, la Madonna ha da sempre avuto un ruolo centrale nella mia esperienza di fede. Il suo esempio e la sua intercessione mi accompagnano costantemente nella conoscenza di Cristo e nella vita familiare ed ecclesiale. Ho sempre affidato tutto a Maria con grande fiducia: la mia vita, la mia fede, mia moglie, i miei figli, la mia famiglia, il mio apostolato.

Quando ho iniziato il mio pellegrinare a Lourdes il carattere mariano della mia esistenza ha potuto meglio esprimersi e maturare. Il mio rapporto con Maria è diventato più personale e la mia vita spirituale ne ha trovato grande giovamento.

Tutto ciò è fatto di cose semplici, ma ogni cosa mi fa testimoniare che l'amore materno di Maria ha rapito il mio cuore!

Concretamente, Lourdes mi accompagna in questo itinerario innanzitutto donandomi un luogo di riferimento per dare concretezza all'incontro con Maria. La grotta delle apparizioni, cuore dei Santuari di Lourdes, è per me luogo di grazia! Lì sperimento la pace del cuore e la

chiamata a contemplare il mistero di Maria per attingerne luce e forza. Lì sperimento il mistero della preghiera quale reale dialogo di sguardi e di parola.

Lì imparo in modo sempre rinnovato la verità del mistero della Chiesa secondo il cuore di Cristo.

A partire da tutto questo, il pellegrinaggio a Lourdes è diventato per me anche il tempo della revisione di vita, l'occasione per portare a Maria la storia di quell'anno e rileggerla con Lei, alla luce di Cristo e del suo santo Vangelo. Così i giorni del pellegrinaggio annuale sono diventati per me il tempo della personale ricarica spirituale per meglio vivere la mia vocazione di marito, di padre, di laico impegnato.

Luogo di grazia e tempo di conversione, Lourdes è per me anche occasione e scuola di carità. Infatti, il pellegrinaggio a Lourdes inevitabilmente conduce agli ammalati. Essi sono compagni di viaggio per ogni pellegrino e risorsa insostituibile per i volontari.

I sofferenti, con la fiduciosa offerta delle loro sofferenze, danno all'esperienza di Lourdes il volto concreto dell'amore oblativo, dell'offerta di se stessi, della vita donata, consegnata, perché si trasformi in preghiera esistenziale gradita a Dio.

Dinanzi al mistero del dolore, il dono della vicinanza agl'infermi educa al servizio disinteressato offerto con gioia e disponibilità e fa risuonare nei cuori la chiamata del Signore a trasformare la propria vita quotidiana in un continuo evento di amore.

In questo itinerario di grazia verso il Signore, alla Madonna si affianca la figura di santa Bernadetta che è diventata per me punto di riferimento per la sua semplicità, la sua umiltà, la sua fede in Dio.

La sua esemplarità e la sua intercessione rafforzano in me la voglia e la gioia di vivere e il desiderio di pormi concretamente a servizio della vita.

Ecco perché, in modo particolare, ringrazio il Signore che, tra gl'immensi doni che ha voluto elargirmi tramite l'esperienza di Lourdes, mi ha chiamato nell'AMASI a condividere con altri fratelli e sorelle volontari la vocazione di vicinanza verso gli ammalati del Reparto di oncologia medica e dell'Hospice dell'Ospedale san Carlo di Potenza.

Chiedo a tutti e a ciascuno di pregare per me e con me affinché con gli altri soci dell'AMASI, quali testimoni delle grazie spirituali ricevute a Lourdes, sull'esempio di Cristo Buon Samaritano, sappiamo *"versare l'olio della consolazione e il vino della speranza"* sull'umanità sofferente alla quale siamo stati inviati.

di Nicola Ferrara - presidente A.M.A.S.I. Telese Terme

emozioni di fede

Sono anni che dedico me stesso e la mia famiglia al volontariato. Sono anni che, durante i mesi estivi, vado a Lourdes a ringraziare la Madonna per quanto ho e ricevo nella mia vita. Ed ogni volta provo nuove inebrianti emozioni, difficili da descrivere ma che mi arricchiscono nel cuore e nell'animo. Luogo dell'anima dove senti che puoi affidarti, senza timore, a Dio per mezzo di Maria: ecco cosa è Lourdes, per me. È anche il luogo dove la mia anima ha accolto la certezza che non sono solo e perduto, ma che la mia condizione nel mondo è dono, che anche le mie tribolazioni, le mie amarezze sono seguite, lenite, ascoltate. Che la mia vita ha senso, qualunque sia il mio lavoro, la mia posizione sociale, il mio stato di salute. E, ne sono certo, le mie stesse emozioni le vivono tutte quelle persone che, con coinvolta attenzione, non fanno solo il loro servizio di volontariato, ma lo vivono.

Dal lungo viaggio in treno alla permanenza a Lourdes, in ospedale o nei refettori o nelle numerose attività all'esterno, la risposta ai bisogni dei sofferenti è innanzitutto la carità, che ispira l'attività di noi volontari e alla quale ciascuno di noi si appella, per compiere al meglio il proprio servizio. Un servizio che va ben oltre il livello di una pur importante assistenza materiale: andando a Lourdes per servire, infatti, ciascuno di noi viene educato attraverso i gesti, i volti e le esperienze degli altri volontari ad avere attenzione anche ai bisogni del cuore dei malati, che necessitano soprattutto di incontrare un'umanità vera.

Si parla di Lourdes come di un luogo intriso di emozioni, sensazioni e tanta felicità.

E' vero! La grotta e tutto quello che la circonda, ti assorbe e ti annulla, guidandoti a pensieri ed azioni che fluiscono armoniosi, senza schemi, liberi dalla nostra "quotidianità". Pertanto realizziamo che noi siamo lì non per chiedere ma per ringraziare. Ed è fantastico ciò che di anno in anno porto a casa, senza acquistare nulla.

Di esperienze belle nella vita se ne fanno tante e ognuna di esse ha un posto speciale nel cuore di chi la vive; ma l'esperienza del pellegrinaggio a Lourdes non è solo un'esperienza, è un frammento di vita, che diventa anche il metro con cui misurare ogni passo, ogni gesto, cioè il modo di essere e di vivere da cristiani.

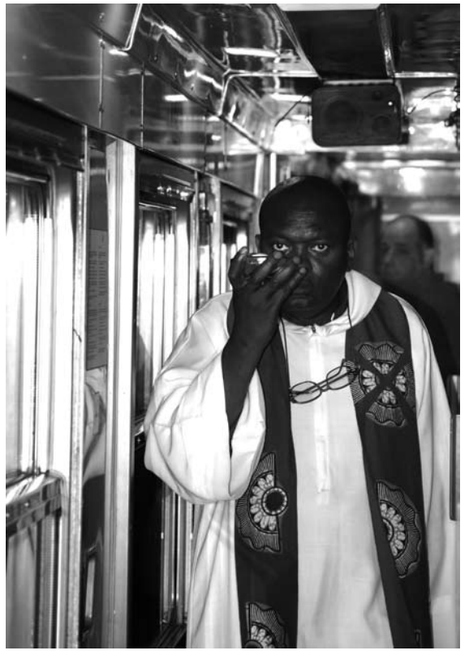
L'esperienza del pellegrinaggio ci aiuta ad interpretare il progetto di Dio, a guardare con gli occhi del cuore ogni fratello, e particolarmente chi soffre, accorgendoci che nessuno è un caso ma che tutti facciamo parte della sofferenza redentrice di Gesù che parte dalla sua croce e salva l'umanità.

Ecco perché ogni giorno che passa mi convinco sempre di più che il miglior modo di essere felici è di fare la felicità degli altri.

il viaggio

Lourdes • Accarezzando la roccia

Salerno
M.A.S.I.
M.A.S.I.



LOURDES
SNCF

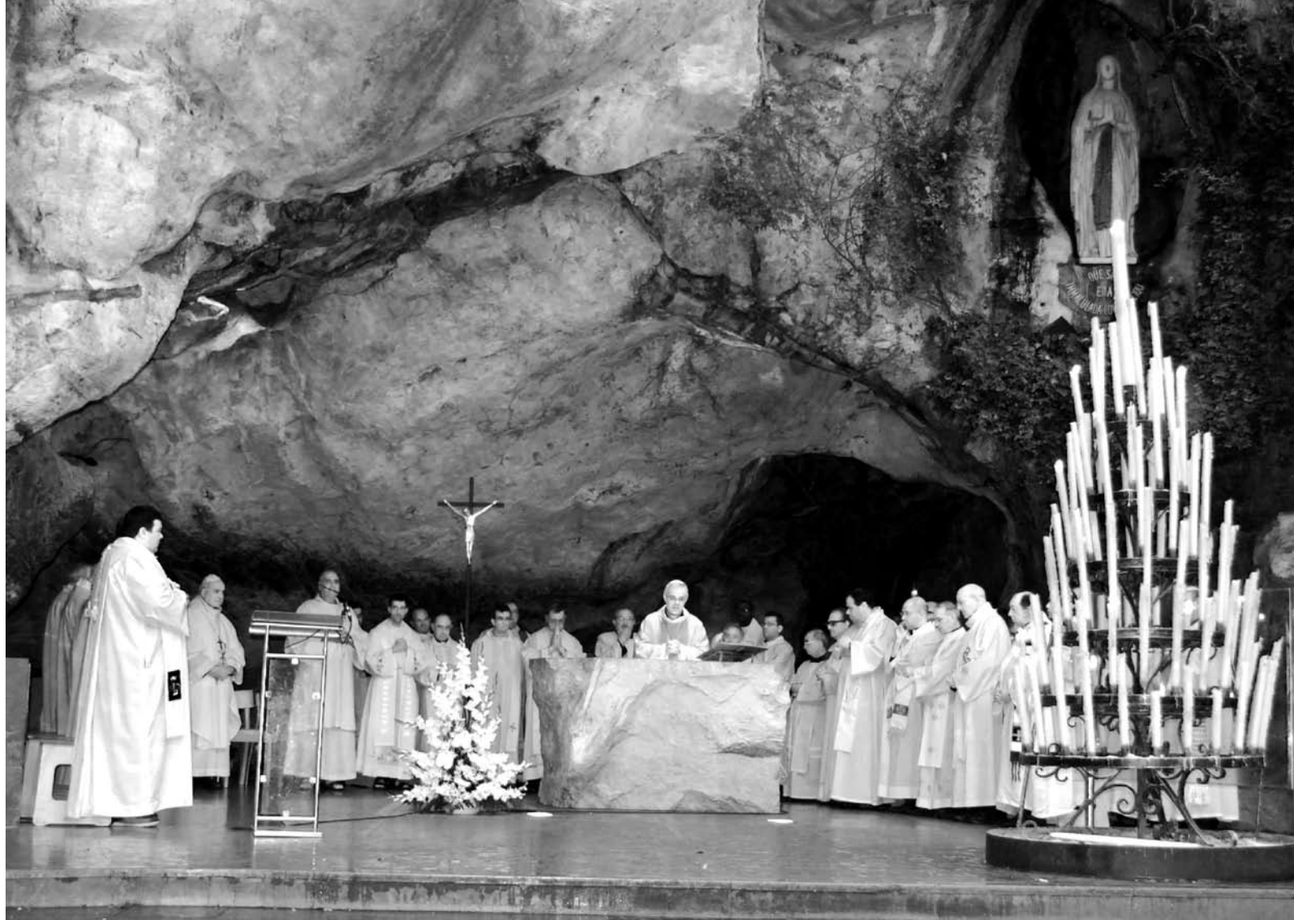
il santuario

Lourdes | Accarezzando la roccia

Lourdes | Accarezzando la roccia

la grotta

Lourdes + Accarezzando la roccia



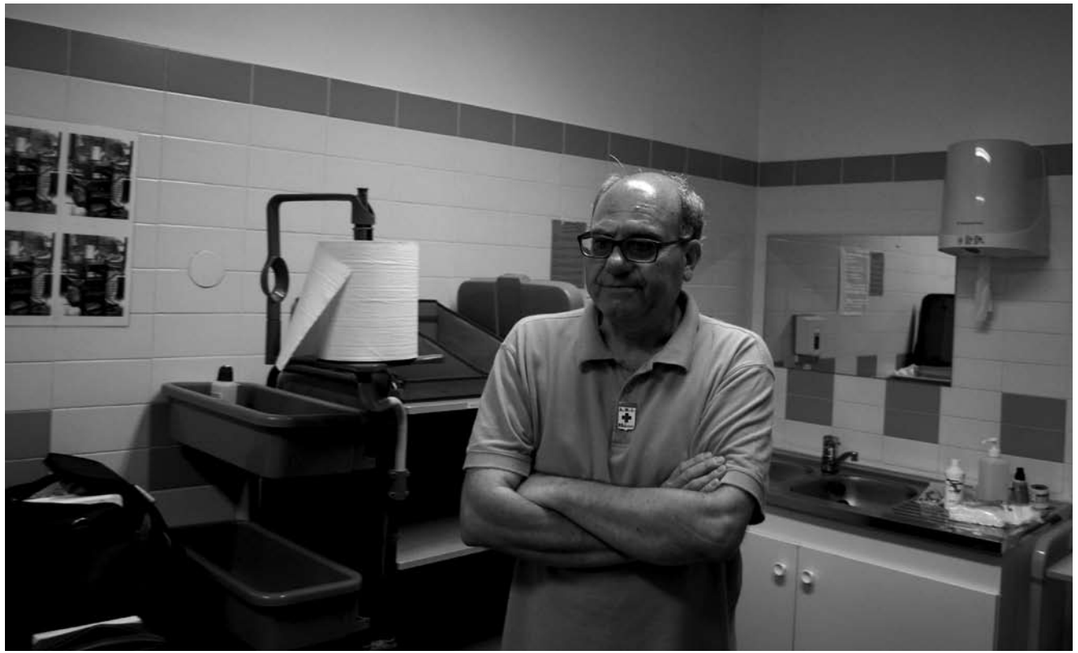
gli ammalati

i volontari

Lourdes | Accarezzando la roccia

Lourdes • Accarezzando la roccia

Lourdes + Accarezzando la roccia



i pellegrini

Lourdes • Accarezzando la roccia

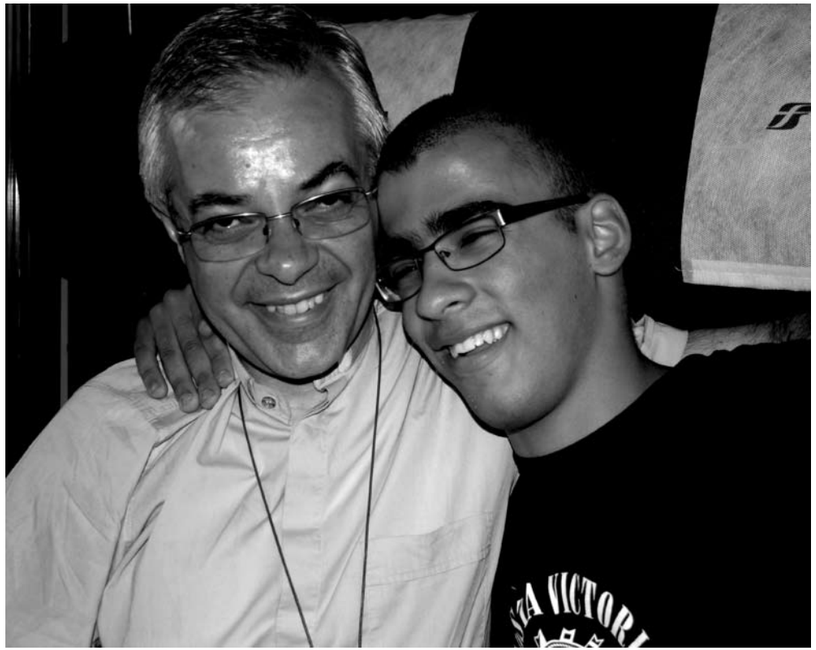
QUESTA FIAMMA
PROLUNGA LA MIA
PRECHIERA

14

i volti

Lourdes + Accarezzando la roccia

61-106
PIA UNIONE A.M.A.S.L



Lourdes + Accarezzando la roccia

Lourdes accarezzando la roccia

testi di:
Francesco Alfano - arcivescovo; Alfonso D'Antuoni;
Sac. Gerardo Bacco; Giovanni Alfano; Luciana Muro;
Maria Antonietta Nardo; Michele Di Tommaso;
Dora Della Tommasa; P. Carmine Ascoli;
Rocco Pecoraro; Nicola Ferrara;
Massimo Ciotta e Francesco Di Sibio

foto di:
Massimo Ciotta e Francesco Di Sibio

ufficio per le comunicazioni sociali